



RASSEGNA STAMPA 9-10-11 marzo 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco



Comitato Unitario Permanente
degli Ordini e Collegi Professionali
di Foggia

Organizza un evento sul tema

Professione Donna. Il protagonismo femminile nel mondo delle professioni e del lavoro

13 Marzo 2019 Dalle ore 15 alle ore 19
c/o Camera del Commercio
Via Michele Protano 7 - FOGGIA

Ore 14,45 – Registrazione Partecipanti

Ore 15,00 – Saluti del Segretario Cup Foggia Giovanni Miucci

Ore 15,10 – Tavola Rotonda con
Loredana Olivieri (CGIL)
Donatella Caione (Imprenditrice - Editrice)
Daniela Eronia (Confindustria)
Vanda Vitone (Ordine Psicologi Puglia)
Angelina Acampora (Ordine Periti Industriali Napoli)

Elisabetta Ciavarella - Moderatrice

Ore 18,30 – Dibattito

Ore 18,45 - Conclusioni

L'EVENTO È VALIDO PER N. 4 CREDITI AI FINI DELLA FORMAZIONE OBBLIGATORIA PER CIASCUNO DEGLI ORDINI PRESSO CUI L'EVENTO È ACCREDITATO

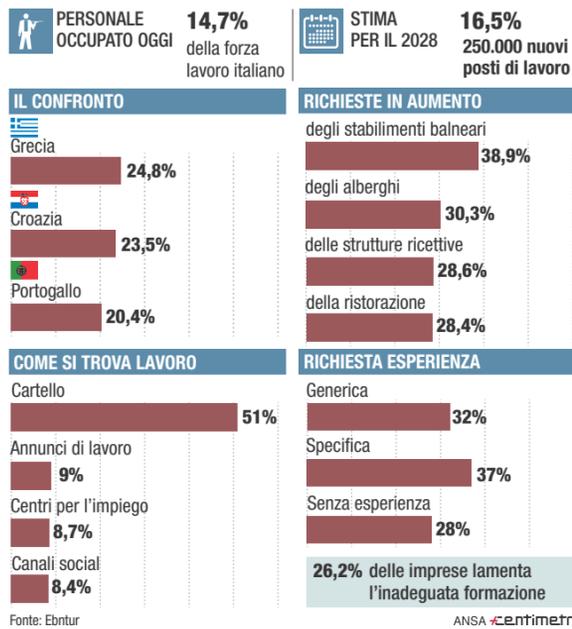


LAVORO
Il settore
rappresenta più
del 10% del pil

Turismo, entro il 2023 servono 250mila nuovi addetti

Ma resta il problema della formazione sui livelli manageriali

Il settore turistico in Italia



● Più del 10% del Pil, una spinta per i consumi, un fattore di integrazione enorme ma soprattutto una possibilità imperdibile per l'occupazione: è il turismo italiano che entro il 2023 avrà bisogno di assumere 250 mila nuovi addetti. E non solo camerieri, addetti alle pulizie e cuochi: tra le figure professionali più ricercate dalle imprese spuntano esperti di marketing, specializzati in ITC e social media manager. Anche se, è la denuncia di Confesercenti, rimane il nodo della formazione. A fare i conti sul settore è un'indagine condotta dal Centro Studi Turistici per l'Ente bilaterale del turismo (Ebntur) fondato da Assocamping, Assohotel, Assoviaggi, Fiba, Fiepet insieme a Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs-Uil.

«Il turismo si conferma un settore dinamico anche dal punto di vista dell'occupazione. Ma continua a soffrire un problema di formazione del personale, con un evidente scollamento tra la pre-

parazione fornita dai normali percorsi scolastici e quella realmente richiesta dal mercato del lavoro», commenta Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti.

Attualmente il turismo dà lavoro, direttamente e indirettamente, al 14,7% della forza lavoro italiano, ma l'incidenza salirà al 16,5% già nel 2028: un dato superiore a quello di Slovenia, Francia e Spagna, ma inferiore all'apporto occupazionale fornito dal turismo in Grecia - dove vale il 24,8% dell'occupazione - in Croazia (23,5%) e in Portogallo (20,4%).

A prevedere di assumere sono soprattutto gli stabilimenti balneari, tra cui il 38,9% segnala la volontà di prendere uno o più nuovi dipendenti. Un dato su cui influisce la normalizzazione del settore in seguito all'intervento sulla Bolkestein. Al secondo posto gli alberghi (30,3%), seguiti dalle altre strutture ricettive (28,6%) e dalla ristorazione (28,4%). Il re-



NON SOLO MARE Non bastano le bellezze naturali e paesaggistiche

clutamento avviene soprattutto attraverso contatti diretti e/o passaparola: insomma, il classico cartello 'cerchiamo addetto, canale battuto nel 51% dei casi. Seguono - anche se a grande distanza - gli annunci di lavoro su quotidiani, periodici e riviste di settore (9%) e Centri per l'Impiego (8,7%), talonati dai canali social (8,4%).

Ad essere ricercato è soprattutto personale con esperienza specifica per la mansione proposta, richiesta dal 37% delle imprese che assumono. Segue, nelle preferenze delle aziende, il personale con esperienza generica nel settore (segnalata dal 32%), ma c'è anche un 28% che è disponibile ad assumere persone senza esperienze lavorative pregresse, da formare sul posto di lavoro. Una disponibilità che na-

sce dalle difficoltà ad assumere personale preparato: il 26,2% nelle imprese lamenta infatti l'inadeguata qualificazione delle risorse umane. Un 'collo di bottiglia' nel mercato del lavoro turistico, che rende difficile il reperimento di diverse figure professionali chiave per il settore, tra cui cuochi, addetti di sala, camerieri, addetti ai piani, account executive e specializzati in marketing.

«Una situazione che rischia di compromettere anche le potenzialità del turismo di crescere e contribuire alla ripartenza del Paese: in un mercato sempre più globalizzato come è ormai quello del turismo, la qualificazione professionale degli addetti è un elemento chiave per competere con successo sul piano internazionale» spiega Messina.

PIÙ INTERNAZIONALE
GRAZIE A NUOVE PARTNERSHIP

Interessanti accordi: dalla Camera di Commercio Italiana negli Emirati Arabi, alla Camera di Commercio in Turchia

Si discuterà anche dei sistemi utili per combattere la pirateria che danneggia nel mondo l'enoagroindustria italiana

Sono in crescita anche acquirenti e operatori esteri

La rassegna fieristica Levante Prof dedicata all'enoagroalimentare va assumendo una sempre maggiore importanza. Quest'anno anche grazie a partnership strategiche con la Camera di Commercio Italiana negli Emirati Arabi, la Camera di Commercio Italiana in Turchia, la Camera di Commercio Bilaterale Italo-Albanese e la Camera di Commercio Italo - Ellenica di Salonico, che contribuiranno a incrementare il numero di buyer e operatori provenienti dai principali mercati esteri che visiteranno la mostra.

«Al tempo stesso - ci dice Ezio Amendola, ideatore della rassegna - aumentano gli eventi in programma ai quali parteciperanno attivamente le 350 aziende dirette o rappresentate presenti in oltre 200 stand, che presenteranno le ultime novità di prodotto, detteranno le nuove tendenze e innovazioni del mercato. Alcune creeranno prove dimostrative delle loro capacità, finendo col produrre esibizioni in grado di attirare operatori e pubblico generico».

Non mancheranno, infine, i nuovi sistemi per combattere la pirateria che si inserisce sempre più nell'enoagroalimentare italiano danneggiando nel mondo il brand dei nostri prodotti caratterizzati dall'alta qualità. Al riguardo si punterà, tra l'altro, a contribuire alla realizzazione di «carte d'identità dei prodotti» con la precisazione delle loro origini (per giungere ad una garanzia in favore del consumatore), in grado di raccontare la storia dei prodotti dalla «campagna alla forchetta», magari utilizzando i più moderni sistemi di diffusione delle notizie.

La rassegna fornirà la conferma che l'innovazione e la ricerca nel settore agroalimentare svolgono un ruolo fondamentale nel tutelare la produzione del Made in Italy e nel rendere più efficienti le colture. Un'attenzione particolare sarà riservata alla crescente domanda di prodotti Bio (+20,6% rispetto al primo semestre del 2015, dati Ismea-Nielsen) e anche degli ultimi 5 anni (+11%). E, quindi, anche in questo caso, con la necessità di garantire le caratteristiche bio spesso attribuite con eccessiva leggerezza.



Levante Prof rappresenta l'intero Agroalimentare italiano che ha registrato dal 2013 al 2016 un fatturato di 132 miliardi di euro con una crescita costante dell'export del 3,5% per 30 miliardi. Un settore che si basa sull'innovazione e sulla Ricerca non solo per radicarsi sempre più nel mercato interno ma anche per con-

quistare nuovi Paesi. «Si spiega l'attenzione rivolta dalla rassegna barese ai Paesi dell'Est Europa in forte crescita economica, da sempre uniti da solidi legami di amicizia all'Italia. E sempre con l'invito a dedicare sforzi e tecnologia a garanzia della tracciabilità dei prodotti per combattere il fenomeno di prodotti che sono italiani soltanto nel nome: un problema che ci costa ben 60 miliardi l'anno», commenta Ezio Amendola che introduce un altro dei capitoli di Levante Prof: l'invito rivolto agli operatori di non trascurare le nuove forme di vendita che si stanno affermando, come l'e-commerce («Sempre, comunque, accompagnate da garanzie»).



quistare nuovi Paesi. «Si spiega l'attenzione rivolta dalla rassegna barese ai Paesi dell'Est Europa in forte crescita economica, da sempre uniti da solidi legami di amicizia all'Italia. E sempre con l'invito a dedicare sforzi e tecnologia a garanzia della tracciabilità dei prodotti per combattere il fenomeno di prodotti che sono italiani soltanto nel nome: un problema che ci costa ben 60 miliardi l'anno», commenta Ezio Amendola che introduce un altro dei capitoli di Levante Prof: l'invito rivolto agli operatori di non trascurare le nuove forme di vendita che si stanno affermando, come l'e-commerce («Sempre, comunque, accompagnate da garanzie»).

F. Ambr.

Protagoniste 350 aziende con esibizioni di efficienza

Levante Prof cresce. Nella sua sesta edizione con un enoagroalimentare italiano rappresentato da oltre 350 produttori tra panificatori, pasticceri, pizzaioli e produttori di pasta fresca, gelatai, produttori di vino e birra, bar e ristoranti e quest'anno anche hotellerie e tutte le attrezzature utili a questi settori (un altro campo, questo, che il mondo ci invidia).

«La manifestazione che si svolge ogni due anni - ci dice l'organizzatore, Ezio Amendola - ha avuto un incremento del 35% del numero di espositori e già nella scorsa edizione ha visto la partecipazione di oltre 25 mila operatori. Un vero successo di cui siamo particolarmente fieri perché abbiamo creato una vera e propria sinergia tra gli operatori del settore e dell'intero sistema economico agro-alimentare. Nell'ambito della manifestazione si susseguiranno laboratori di pasticceria e di panificazione, aperti al pubblico ed anche ai bambini che sempre più sono attenti alla alimentazione di qualità grazie alle sollecitazioni della scuola e dei genitori».

Durante l'edizione si terrà lo «Splash festival», per la prima volta in fiera ma già alla quarta edizione, dove gli esperti di 'beverage', dai cocktail al caffè, si confronteranno e dove 35 professionisti e 17 aziende di tutta Italia si sfideranno nel proporre il miglior cocktail del 2019 dove ingegno e creatività stupiranno gli ospiti. Ne scriviamo a parte assieme ad altri appuntamenti che riguarderanno, tra gli altri, l'intolleranza al lattosio e l'arte della realizzazione delle colombe pasquali.

f. ambr.

ESIBIZIONI DI BRAVURA
Chef in azione nella precedente edizione di Levante Prof nella Fiera del Levante di Bari

TURISMO IL PROGRAMMA ITALIA-CROAZIA PUNTA A SVILUPPARE UNA NAUTICA SENZA EMISSIONI E RUMORI DIRETTAMENTE SULLE BANCHINE DEI PORTI

Le energie rinnovabili si producono anche in mare

Nel progetto internazionale «Interreg» (2,5 milioni) tra i partner anche la Camera di commercio

● C'è anche la Camera di commercio di Foggia nel progetto per favorire la mobilità elettrica abbinata alla produzione di energie rinnovabili. Questo, in estrema sintesi, il progetto denominato "Deep Sea" (acronimo di Development of Energy Efficiency mobility services for the Adriatic marinas), finanziato nell'asse del Trasporto marittimo del Programma Interreg Italia-Croazia e che ha preso avvio a Trieste in Camera di Commercio Venezia Giulia con l'incontro operativo dei partner.

Valore del progetto pari a 2,5 milioni di euro (durata gennaio 2019-30 giugno 2021) e vede come leader partner Aries Scarl-Camera di Commercio Venezia Giulia. La mobilità elettrica abbinata a produzione di energie rinnovabili che si intende

sviluppare punta a incentivare una nautica sostenibile senza emissioni, rumori, vibrazioni dove l'energia elettrica viene prodotta direttamente nelle Marine e utilizzata dalle barche, per la mobilità dei turisti che raggiungono le banchine o le aree attigue. «L'obiettivo - informa una nota - è quello di dar vita sì a un turismo a basso impatto ambientale, ma soprattutto a trasformarlo nel 'brand di qualità e sostenibilità' capace di contraddistinguere il mare Adriatico come un punto di riferimento e un esempio pilota in ambito non solo europeo».



Il porto turistico di Vieste

Dalla Puglia al Friuli Venezia Giulia, alle coste della Croazia: i partner progettuali hanno iniziato a lavorare assieme proprio per creare e promuovere un modello di

mobilità sostenibile applicata alla nautica e al turismo costiero in generale. Ovvero a quelle attività che si trovano a utilizzare energie rinnovabili e non più motori a scoppio (endotermici). Propulsione elettrica coerente con un turismo verde e sostenibile, rispettoso di parchi marini e terrestri in sintonia con lo sviluppo organico del territorio. «In questo percorso verso l'ottenimento della qualità turistico/ambientale ad emissioni zero - viene rilevato - potranno trovare nuove opportunità di investimento anche gli imprenditori nautici e della cantieristica, gestori delle marine, albergatori e operatori del terziario più in generale che coglieranno le sfide produttive, le autorità politiche e istituzionali che andranno ad innovare l'aspetto normativo in funzione sempre più green, nonché i cittadini e le comunità che in questi territori vivono e lavorano e che in questo modo troveranno nuove e ulteriori opportunità occupazionali».

UNIVERSITÀ

IL PROGETTO JOB PLACEMENT

ALTA FORMAZIONE

Il corso di alta formazione formerà un nuovo professionista, per aiutare le imprese a riposizionarsi sul mercato

COLMARE UN GAP

Scuola e università non sono ancora in grado di formare le competenze specifiche per l'inserimento rapido nel mondo del lavoro

I mestieri dell'era digitale valorizzati da UniFg ecco «#TalentCampus»



L'era digitale in un disegno

● I talenti dell'era digitale valorizzati dall'Università. Nell'ambito del Progetto Job Placement (che prevedeva interventi e servizi finalizzati all'avvicinamento dei laureati e dei laureandi al mercato del lavoro), l'UniFg lancia ora un corso residenziale di alta formazione denominato #TalentCampus / Nuove connessioni per scoprire tutte le potenzialità della rivoluzione digitale. Per mettere insieme processi di formazione, giovani talenti e imprese del territorio, valorizzare competenze, nuovi "mestieri" e professionalità dell'era digitale. «Abbiamo l'obbligo di formare professionisti in grado di raccogliere le sfide lanciate da "Industria 4.0" - spiega la prof. Lucia Maddalena, delegato del rettore all'Orientamento, Tutorato e Job Placement nonché responsabile scientifico del progetto Job Placement - promuovendo da un lato le competenze digitali e dall'altro il riposizionamento delle imprese sul mercato nazionale e internazionale. Il corso #TalentCampus ha quindi l'obiettivo di addestrare e preparare il nuovo professionista digitale, colui il quale dovrà essere in grado di guidare le imprese dall'analogico al digitale. Una sfida impegnativa ma assolutamente necessaria, anche per l'Università di Foggia».

Il corso #TalentCampus fornirà ai partecipanti (studenti, laureandi e laureati, dottori di ricerca, assegnisti di

ricerca, dipendenti pubblici e privati, professionisti, imprenditori che siano) le conoscenze, le competenze e gli strumenti necessari per interpretare lo scenario della cosiddetta "quarta rivoluzione industriale", sostenendoli nel loro ruolo di facilitatori dei percorsi didattici innovativi. «Le imprese italiane stanno incontrando molte difficoltà nella ricerca delle competenze professionali necessarie - aggiunge il dott. Tom-

L'INDUSTRIA 4.0

La delegata all'Orientamento Lucia Maddalena: «Raccogliamo le sfide dell'industria 4.0»

maso Vasco, responsabile amministrativo di #TalentCampus - sia tra i diplomati che tra i laureati, in quanto scuola e università non sono ancora in grado di formare le competenze specifiche per un inserimento rapido ed efficace nelle attività lavorative. Di conseguenza, stiamo assistendo a una crescente richiesta di personale da parte delle imprese che, però, non trova risposta dalle istituzioni formative. E di contro, siamo anche di fronte a un elevato numero di giovani che non trovano lavoro perché non possiedono le com-

petenze necessarie per poter imporre il loro talento e la loro inventiva». Per partecipare è necessario compilare il modulo di iscrizione (sul sito di Ateneo) entro e non oltre le ore 14 del prossimo 20 marzo. Qualora le domande dovessero superare il numero massimo dei corsisti iscrivibili (80) le candidature saranno prese in considerazione in ordine cronologico di arrivo all'Ufficio protocollo dell'Università di Foggia. Il corso si svolgerà dal 6 al 17 aprile presso l'aula magna del dipartimento di Studi umanistici. Lettere, Beni culturali e Scienze della Formazione (in via Arpi 176 a Foggia), ma è prevista anche una due giorni di approfondimento da trascorrere presso un resort quattro stelle di Vieste (in formula "alla inclusive") dall'11 al 13 aprile: un modo per mettere a valore e per incrociare dal vivo competenze ed esperienze di chi deciderà di frequentare il corso. Complessivamente sono 125 le ore di durata del corso, di cui 30 tra attività formative d'aula, laboratorio, tirocinio e altre 95 tra studio individuale, networking e project work. La frequenza è a tempo pieno ed è obbligatoria per almeno il 60% del totale delle ore di attività didattiche, di laboratorio e tirocinio. Il contributo individuale richiesto ai partecipanti a #TalentCampus è di 150,00 euro, da cui però sono esentati gli studenti che hanno partecipato al percorso Job Placement UniFg.

STOP A 500 MILIONI LE AGEVOLAZIONI PER ASSUMERE NEL MEZZOGIORNO, SONO FERME PER UN ERRORE

di **Emanuele Imperiali****II**

Economia & Politica

GLI INVESTIMENTI

DECONTRIBUZIONE C'È LO STOP PER UN ERRORE

La norma per agevolare le assunzioni è stata scritta male dagli uffici e ora le attività amministrative sono paralizzate
Il leader degli industriali campani, Grassi: «Sarebbe davvero paradossale che il governo non rimediasse a un incidente»

di **Emanuele Imperiali**

Sono già trascorsi due mesi e mezzo circa dall'inizio dell'anno e ancora la decontribuzione per le nuove assunzioni al Sud non è decollata. Perché? Attorno al mantenimento di quest'agevolazione solo per le aree meridionali si è combattuta una vera battaglia parlamentare che la ministra del Mezzogiorno Barbara Lezzi si è intestata nel corso del dibattito sulla legge di Bilancio 2019, al fine di mantenere una fiscalità di vantaggio nel Mezzogiorno.

Le risorse

E la ex Finanziaria ha stanziato 500 milioni quest'anno e altrettanti il prossimo per le nuove assunzioni nel Mezzogiorno, soldi cofinanziati con risorse comunitarie. Si tratta di un incentivo importante perché è pari alla contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, per un importo massimo di 8.060 euro annui. Un'agevolazione al 100 per cento, quindi, che vale per i con-

tratti stabili ad under 35 o disoccupati da più di 6 mesi al Sud. I contratti per i quali l'incentivo è riconosciuto sono innanzitutto a tempo indeterminato, anche attraverso agenzie interinali come quello

di somministrazione, e di apprendistato professionalizzante. L'agevolazione è ammessa anche in caso di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto di lavoro a tempo.

I ritardi

Ma allora che accade, perché questo inspiegabile ritardo? Una cosa in apparenza banale ma d'inaudita gravità. La norma è stata scritta male dagli uffici competenti, per cui le attività amministrative che deve svolgere l'Anpal, propedeutiche alla rimodulazione dei programmi comunitari al fine di destinare parte delle risorse dei Piani Regionali Operativi a questo fine, sono bloccate. Una approssimazione che lascia basiti. In attesa delle indispensabili correzioni legislative e degli accordi con le Regioni meridionali chiamate a gestire i Por, c'è il fondato

rischio che si debba attendere chissà quanto tempo. E, naturalmente, finché tutto il quadro operativo non sarà perfettamente oliato, sarà arduo trovare un imprenditore che proceda all'assunzione pur sapendo

che intascherà in seguito l'agevolazione. Un tipico pasticciaccio all'italiana. L'importanza della decontribuzione è evidenziata dai dati del report Anpal sull'andamento delle assunzioni incentivate nel 2018. 120.752 domande per nuova occupazione accolte al Sud, di cui 40.285 in Campania, 29.447 in Sicilia, 21.042 in Puglia, 9.240 in Calabria, 3.670 in Basilicata. Per uno stanziamento complessivo pari a oltre 488 milioni. Il 63,4% dei nuovi contratti ha riguardato gli uomini e il restante 36,6% le donne; il 54,9% l'assunzione di giovani con meno di 34 anni. La legge di Bilancio stabilisce che la decontribuzione per le imprese del Sud che assumono nuova manodopera si può sommare agli incentivi alle aziende che recluteranno percettori del reddito di cittadinanza.

Ma proprio per questo motivo, quello che in un primo momento, come sottolinea il ministro Lezzi in Parlamento, appariva un doppio vantaggio alle imprese del Sud che vorranno assumere dei disoccupati, in quanto alla decontribuzione totale si aggiunge il credito di imposta per la quota ancora non percepita di reddito di cittadinanza da parte del senza lavoro prescelto, rischia di essere quanto meno depotenziato. Sindacati e industriali sono sul piede di guerra. Gianna Fracassi, vicesegretaria generale Cgil, è tranchant, «non c'è un problema amministrativo, ma politico. Le risorse dei Pon nazionali sono insufficienti per coprire la misura, e le Regioni devono quindi decidere di utilizzare quelle dei Por senza intesa su questo». Secondo la sindacalista, il bonus Sud è solo uno strumento fiscale e non crea lavoro, soprattutto di qualità.

Le reazioni

C'è un dato molto preoccupante: la metà dei contratti attivati con tale bonus sono part-time, e sale al 73% per le donne. Vito Grassi, presidente degli industriali di Napoli e della Campania, prova a essere ottimista: «Se un errore nella stesura di un provvedimento di legge sta bloccando l'accesso al credito

d'imposta per chi assume nel Mezzogiorno, ci rifiutiamo di credere che non si possa provvedere rapidamente e ripristinare l'operatività dell'agevolazione. Sarebbe davvero paradossale che, dopo aver ripetutamente ribadito il proprio impegno per il Sud, il governo non rimediasse subito a un incidente che impedisce il funzionamento di un incentivo per la creazione di occupazione e sviluppo nel nostro territorio». A sua volta Natale Mazzuca, presidente Unindustria Calabria e del comitato per le politiche di coesione di [Confindustria](#), è preoccupato che «la decontribuzione al Sud, che in qualche misura poteva rappresentare un aiuto per le imprese e i lavoratori, nei fatti sia bloccata». Per l'imprenditore «sulla piattaforma Inps tutto è congelato con conseguenze drammaticamente negative per un territorio come quello calabrese, le imprese sono costrette a rimandare nuovi progetti e programmi di investimenti. La decontribu-

zione, dall'essere uno strumento occasionale, da definire di anno in anno, deve diventare strutturale per territori che presentano ritardi di sviluppo importanti».

Incalza Andrea Prete, presidente Assindustria Salerno: «C'è un grande marasma tra le norme vigenti e quelle appena introdotte, in tema di agevolazioni alle assunzioni. Come l'esenzione contributiva per i percettori di reddito di cittadinanza e il bonus occupazione Sud, per cui ancora non sono stati emanati né il decreto Anpal, né la circolare Inps. Rendendo gli incentivi lontani dal tradursi in benefici reali per l'impresa». A parere di Prete, le aziende necessitano di regole semplici e chiare e, soprattutto, di tempi certi per programmare eventuali assunzioni.

Doriana Buonavita, segretaria generale Cisl Campania, sostiene che «le agevolazioni contributive e i bonus sulle assunzioni previsti dalla legge di Bilancio non sono ancora operative, anche perché legate alla partenza del reddito di cittadinanza e alla mancanza di provvedimenti operativi. Il doppio bonus per le imprese, uno equiparabile all'importo del reddito di cittadinanza, l'altro alla decontribuzione al 100 per cento degli oneri Inps, potrebbero essere un miraggio se non si risolve il quesito del cumulo e dei dispositivi attuativi».

500 milioni

Il tesoretto
500 milioni quest'anno
e altrettanti il prossimo
per le nuove assunzioni

Quello che
appariva
un doppio
vantaggio alle
imprese del Sud
rischia di essere
quanto meno
depotenziato



La ministra
del Mezzogiorno
Barbara Lezzi

ANCE: 130 OPERE BLOCCATE, DANNO DA 11 MILIARDI

L'allarme del responsabile meridionale dell'associazione dei costruttori: «Le risorse non mancano ma, evidentemente, c'è poca capacità di realizzare»
di **Rosanna Lampugnani**

III



Infrastrutture

IL FOCUS

NEL MEZZOGIORNO 130 OPERE BLOCCATE

Le ha contate l'Ance: valgono 11 miliardi. Il Grande progetto per Sarno, Siano e Quindici è fermo da 21 anni
Berna, responsabile Sud dei costruttori: «Non abbiamo carenze di risorse, ma di capacità nel realizzare»

di **Rosanna Lampugnani**

Non c'è solo la Tav, nella rete delle opere bloccate o incompiute: sono centinaia, sparse su tutto il territorio nazionale. Da lustri, tutti i governi hanno puntualmente promesso di investire sull'infrastrutturazione del Paese, ma intanto le «liste nere» si sono allungate di anno in anno.

L'Ance - grazie anche alla segnalazione dei cittadini - ha contato più di 600 opere bloccate (49 costano più di 100 milioni ciascuna), per un valore totale di 36 miliardi; non realizzarle produce

una perdita di 880mila posti lavoro e una mancata ricaduta economica sul territorio di 188 miliardi. Nel Mezzogiorno le opere bloccate sono 130 (il cui valore si stima in 11 miliardi) e sono

vitali per la collettività intera, perché non si tratta solo di strade e ferrovie, ma anche di scuole e ospedali su cui è indispensabile intervenire per renderli antisismici o per adeguarli a standard di efficienza e pulizia. O, ancora, si tratta di interventi per salvare il territorio a rischio idrogeografico o si-

smico.

Emblematico di questo stato di cose è il progetto messo a punto dopo l'alluvione che 21 anni fa, il 5 maggio 1998, portò morte e distruzione in provincia di Salerno e Avellino, a Sarno, Siano, Quindici. Si contarono 159 vittime e si decise di conseguenza di correre ai ripari: l'opera per salvaguardare il territorio ottenne 220 milioni dalla Ue e nel 2011 fu inserita nei Grandi progetti, ma da allora tutto è fermo e, infatti, compare nell'elenco dell'Ance, una tra le 23 bloccate in Campania (42 le incompiute). Sono 15 quelle bloccate in Calabria (15 le incompiute), 19 in Puglia (53), 9 in Basilicata (33) e 16 in Sicilia (dalla

Regione, spiega l'Ance, non si riesce ad avere l'elenco delle incompiute).

Ma perché non si riesce a far avanzare progetti importanti come, per esempio, la statale Basentana in Basilicata, l'elettrificazione della ferrovia Sud-Est in Puglia, la diga di Gibbesi in Sicilia, l'ospedale Morelli a Reggio Calabria o, infine, il progetto di riordino idrogeologico della piana Riardo, Pietravairano e Pietramelara in Campania? «La burocrazia, l'inefficienza e insipienza delle amministrazioni locali e centrale di fatto bloccano tutto», spiega il presidente di Ance Mezzogiorno, il calabrese Francesco Berna. Dal via libera per un'opera alla sua realizzazione possono passare 14 anni, se si tratta di un grande intervento, dai 7 ai 10 anni per uno piccolo o medio. Ciò accade anche perché, se viene individuata una carenza, l'intero progetto deve essere rifatto e tutto si blocca, eventualità frequente quando si tratta di lavori da realizzare in piccoli Comuni che

non hanno a disposizione tecnici, geometri, ingegneri all'altezza del compito. Aggiunge Berna: «Al Sud non abbiamo carenze di risorse, ma di capacità nel trasformare le stesse in attività».

Tuttavia il tema delle competenze secondo Ance è da affrontare anche ai livelli più alti, fino ad arrivare a quello nazionale, perché è a Roma che dovrebbero essere semplificati i processi amministrativi o dovrebbe essere varato un efficiente codice degli appalti. Così, all'annuncio fatto il 26 febbraio dal viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi che entro 40 giorni ci sarà il decreto sblocca cantieri, cioè l'8 aprile, l'Ance ha plaudito. Così come al simile annuncio del ministro Danilo Toninelli: «È un segnale molto positivo che il governo abbia deciso di volere mettere mano a un provvedimento urgente».

Tuttavia Berna precisa: «In realtà se ne parla da mesi, ma le promesse non sempre sono mantenute». A dicembre il premier Giuseppe Conte annunciò l'istituzione di «Strategia Italia», una cabina di regia per monitorare la situazione; quindi la creazione di una task force per coordinare gli investimenti pubblici e privati; e, infine, una struttura di progettazione di edifici pubblici (in Spagna il simile Plan E per piccole e medie opere in dieci anni ha realizzato il 99,5 per cento dei progetti iniziali). Gli organismi annunciati dal governo sarebbero dovuti partire entro lo scorso gennaio, ma «ad oggi siamo alle dichiarazioni di intenti. Peccato che intanto, secondo un vecchio vizio della politica italiana che ricomincia sempre da capo, sono state smantellate le strutture di missione per l'edilizia scolastica e i rischi idrogeologici create da Renzi e che collaboravano con le Regioni».

Comunque, come dichiara Ance: «È arrivata l'ora di passare dalle parole ai fatti».

23

in Campania , 15 in Calabria
(15 le incomplete),
19 in Puglia (53), 9
in Basilicata (33) e 16 in Sicilia

8

Il viceministro Edoardo Rixi
ha annunciato che entro 40
giorni ci sarà il decreto
sblocca cantieri, cioè l'8 aprile



Il disastro di Sarno del maggio 1998

Il gioco dell'oca degli appalti, 36 tappe e 7 anni per un cantiere

Sblocca-cantieri. La mappa delle criticità dell'Anas Siri (Lega): serve subito un commissario nazionale alle Infrastrutture dotato di poteri eccezionali

Giorgio Santilli

Eccola la via crucis degli appalti: 36 tappe e sette anni per aprire un cantiere. I primi 24 passaggi soltanto per approvare un progetto e approdare alla gara di lavori. Questa prima fase può richiedere, tra fattibilità, progetto definitivo ed esecutivo, oltre quattro anni, con le autorizzazioni delle Sovrintendenze, la Via, i vincoli idraulici, idrogeologici, paesaggistici. Poi c'è la fase di gara per l'appalto di lavori che richiede anche dodici passaggi mediamente fra i 10 e i 13 mesi. Bandi, commissioni di gara, verifiche, tutti temi oggi di attualità stringente per i rallentamenti del codice appalti. Infine, il frequentissimo contenzioso che blocca l'aggiudicazione definitiva e richiede, sempre in media, otto mesi per il primo grado e altri dieci per l'appello. Se si tirano le

suma Siri - è un sistema centrato non sull'assunzione di responsabilità, che in una qualunque impresa privata è sempre in capo a qualcuno, l'imprenditore, l'amministratore delegato, il direttore generale, ma sulla assoluta mancanza di assunzione di responsabilità. In ogni passaggio si può sempre lasciare la procedura lì a dormire, senza decisioni: un sistema istituzionalizzato di scaricabarile dove tutti decidono e nessuno decide».

Da qui la discussione in corso all'interno del governo e fra i cinque: non solo semplificazione delle procedure, che in passato è stata tentata ma ha funzionato poco e male, ma anche l'individuazione di figure commissariali che abbiano i poteri per decidere rapidamente, superando i vincoli e i laici della burocrazia ordinaria. Il presidente di Confindustria Bocca ha rilanciato nei giorni scorsi il «modello Genova»: poteri straordinari assegnati al sindaco, una esperienza da moltiplicare per guardare avanti e superare l'impasse degli investimenti pubblici.

Serve qualcuno che decida e che decida rapidamente. Siri va pure in questa direzione ma si spinge ancora oltre, con una proposta che evidentemente farà discutere in vista del decreto legge sblocca-cantieri. «Serve - dice Siri - un commissario straordinario per affrontare l'emergenza infrastrutturale nazionale. Una figura unica dotata di poteri eccezionali e di una responsabilità tale che gli consenta di dare risposte chiare, immediate ed efficaci». Ovviamente questo super commissario deve potersi avvalere di strutture tecniche adeguate. «Abbiamo - dice Siri - molte strutture tecniche di eccellenza che, una volta liberati dai vincoli burocratici, sono in grado di lavorare al meglio, da Italferr all'Anas, da Invitalia alla Sogest al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il commissario dovrebbe potersi avvalere di strutture di questo tipo».

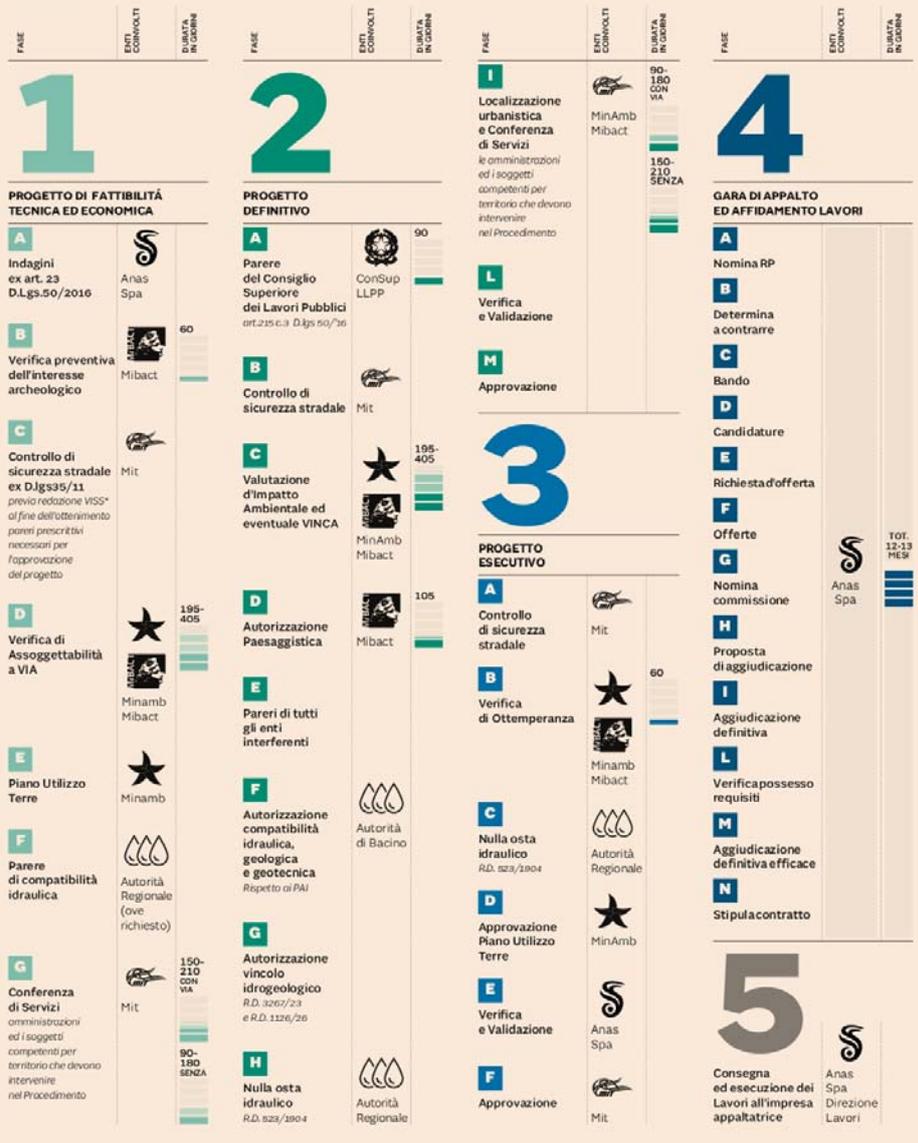
Solo in questo modo - dice Siri - «supereremo una sfiducia degli investitori italiani e stranieri, che sanno di non poter contare su risposte veloci e chiare. Partiamo dai lavori pubblici a cambiare un sistema che però riguarda anche le autorizzazioni per uno stabilimento industriale. Per non parlare della catena dei contenziosi dove un tribunale è capace di bloccare per vent'anni un investimento».

24 PASSAGGI AUTORIZZATIVI
Quelli "contatti" dall'Anas necessari per approvare il progetto definitivo di un'infrastruttura e arrivare alla gara e all'affidamento dei lavori

Il sottosegretario leghista: gli altri Paesi decidono in 24 ore, noi in 24 anni. Così non siamo competitivi

L'iter e i tempi per aprire i cantieri, la fotografia dell'Anas

IL PERCORSO



LA PROCEDURA E LA DURATA	Tempi necessari per aprire un cantiere	IL CONTENZIOSO	Tempi necessari per aprire un cantiere
Le tappe per assegnare i lavori dal progetto al contratto	36 passaggi	Sentenza di primo grado	7 anni
		Sentenza di appello	10 mesi



ARMANDO SIRI
Il sottosegretario alle Infrastrutture lancia l'idea di un super commissario nazionale

somme, per aprire i cantieri servono appunto 36 passaggi (al netto del contenzioso) e fino a sette anni, prima che cominci un'altra via crucis, quella della realizzazione dei lavori. La fotografia dall'alto del dramma delle infrastrutture italiane l'ha scattata l'Anas che ha messo sotto osservazione le proprie procedure di realizzazione dei lavori. Particolarmente meticolosa, e inedita, la ricostruzione dell'iter della progettazione, con i saloni tra verifiche e autorizzazioni. Una fotografia che conferma il dramma italiano della malaburocrazia e legittima l'intervento che il governo vuole fare in tempi rapidi con un decreto sblocca-cantieri.

«Con una filiera decisionale di questo tipo - dice Armando Siri, senatore della Lega e sottosegretario alle Infrastrutture - il Paese non regge in un mondo che è sempre più competitivo e globale. È quello che io chiamo il confronto 24 ore/24 anni. Dovremmo competere con Cina, India, Brasile, Emirati, Tigris asiatiche, Russia e Stati Uniti che hanno sistemi decisionali pubblici capaci di dare risposte in 24 ore, mentre noi diamo risposte in 24 anni. Il nostro - conti-

TOT. 12-13 MESI



VARIAZIONI PERCENTUALI TENDENZIALI

Gennaio 2015 - gennaio 2019, dati corretti per gli effetti di calendario. Base 2015=100



Fonte: Istat

GRADUATORIA DEI SETTORI SECONDO LE VARIAZIONI TENDENZIALI

Gennaio 2019, indici corretti per gli effetti di calendario. Base 2015=100



Fonte: Istat

L'industria torna a crescere: +1,7%

Il dato Istat di gennaio. Primo rimbalzo per la produzione dopo quattro mesi negativi. Trimestre in calo dell'1,8%

I settori. Traino dall'energia (+6,4%), manifatturiero a +1,2%. Sull'anno calo di farmaceutica (-10,5%) e metallurgia (-8,8%)

Matteo Meneghelo

Dopo quattro mesi consecutivi di calo, gennaio arriva il primo rimbalzo per l'indice congiunturale mensile della produzione industriale. L'aumento registrato dall'Istat è dell'1,7% rispetto a dicembre, secondo l'indice stagionalizzato. Si tratta, come detto, del primo segno positivo da agosto. Si attenua così la caduta degli ultimi mesi. L'auspicio degli analisti è che un trend positivo possa scongiurare la terza flessione consecutiva del Pil trimestrale; al momento l'aumento di gennaio non compensa comunque la dinamica negativa degli ultimi mesi: lo scostamento tendenziale grezzo (rispetto a gennaio dell'anno prima) cala dello 0,9%, mentre l'indice corretto per gli effetti di calendario diminuisce dello 0,8 per cento (il mese scorso i giorni lavorativi sono stati 22, come a gennaio 2018).

La variazione su base trimestrale (novembre 2018-gennaio 2019 su agosto 2018-ottobre 2018) rimane però ampiamente negativa, con la produzione che diminuisce dell'1,8 per cento. Si tratta del calo trimestrale

peggiore degli ultimi sei anni: bisogna tornare al periodo novembre 2012-gennaio 2013 per trovare un calo medio superiore (allora era stato -2,2%).

Non tutta l'industria è tornata a crescere a gennaio. L'Istat sottolinea come il miglioramento, sia quello tendenziale che quello congiunturale, è avvenuto in gran parte grazie al contributo positivo del settore energetico. Limitando l'analisi al solo settore manifatturiero, il segnale congiunturale positivo si ridimensiona (da +1,7% a +1,2%) e si registra su base annua una flessione molto più ampia (da -0,8% a -2,6%, trascinato verso il basso soprattutto dalle cattive performance di farmaceutica e metallurgia).

L'indice stagionalizzato mensile mostra comunque aumenti congiunturali diffusi in tutti i macro-comparti: aumenta in misura marcata, come detto, l'energia (+6,4%), ma crescono anche i beni di consumo (+2,4%), i beni intermedi (+1%) e i beni strumentali (+0,3%).

Scenario confermato anche dagli indici corretti per gli effetti di calendario. Nel dettaglio, tra i settori di attività economica che registrano le va-

Al top, il settore dell'energia ha fatto registrare il maggior aumento a gennaio: +6,4%. Su base annua la fornitura di elettricità ha toccato il +14,8%



riazioni tendenziali positive più rilevanti sono, oltre alla fornitura di energia elettrica (+14,8%), la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (+4,4%) e la fabbricazione di apparecchiature elettriche (+2,2%). I cali maggiori si registrano, come detto, nella farmaceutica (-10,5%), nella metallurgia (-8,8%) e nelle attività estrattive (-4,6%). Continua, anche in maniera meno intensa, il calo nel settore auto e dei mezzi di trasporto, con un -2,9% a gennaio.

Per il centro studi di Banca Intesa «la produzione industriale è rimbalzata più del previsto a gennaio. Il dato non va sopravvalutato, ma segnala che è ora possibile che il Pil eviti la terza flessione consecutiva nel trimestre corrente». Dello stesso avviso Confcommercio: «Il bilancio congiunturale - si legge in una nota - resta debole e negativamente orientato, lasciando immaginare che il Pil del 2019 non raggiungerà la pur esigua crescita dell'anno passato. Tuttavia, sembra oggi meno probabile un'entrata in recessione come anche una variazione negativa del Pil per l'anno in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA